** Lectio brevis (Mc. 5,21-34)**

**TOCCARE PER ESSERE TOCCATI**

LEGGI e RILEGGI

*Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare.E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: "La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva".Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"". Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".*

**MEDITA e RIFLETTI**

Mi colpisce con rinnovata freschezza il verbo “toccare”. Forse, è solo perché si ripete ben quattro volte in poche righe. Forse è per l’inconscia suggestione che provoca in me. Toccare è una forma di conoscenza: ben lo sa chi, almeno una volta, ha giocato a “mosca cieca”. Riconoscere l’altro attraverso il tatto è un’esperienza avvincente: richiede concentrazione, contatto fisico, chiamare a raccolta la memoria. Nell’economia del brano, “toccare” esprime, con una immagine molto plastica, cosa, in definitiva, sia la fede: una vicinanza, un contatto personale, una relazione intima. La donna affetta da emorragia sa bene che la fede che salva, non può essere un atteggiamento astratto, una pura idealità, ma richiede un “tocco”, forse fugace e furtivo, ma pur sempre un “tocco”. La fede richiede, come a ragione pretendeva l’apostolo Tommaso, un toccare con mano, una esperienza personale che oltrepassi una relazione basata su un semplice “sentito dire”. La fede è una vicenda avvincente e coinvolgente, è un “tendere la mano” per sfiorare l’inaudita potenza che promana dal Signore Gesù. Ancor più, la fede è un “sentirsi toccati” dalla grazia, avvolti da una infinita tenerezza, una offerta di salvezza che riabilita e fa rinascere. La fede è questo reciproco cercarsi: protendere le mani l’uno verso l’altro liberi da ogni volontà di possesso, sfiorarsi senza trattenersi, incontrarsi senza soffocarsi, amarsi senza asservirsi. Il tocco è un respiro che fa vivere, che, anelando alla comunione, rispetta l’alterità dell’altro. Chi non ricorda la suggestiva immagine della michelangiolesca creazione dell’uomo della cappella Sistina? E’ il protendersi di due braccia, di due mani, verso quel tocco che dà la vita. E’ uno struggente prendere le distanze. E’ un ineffabile protendersi verso la comunione.

“*Se riuscirò solo a toccare il suo mantello…*”, grazie donna sconosciuta di Galilea per averlo fatto, per aver osato tanto! Grazie, perché se faremo nostro il tuo tanto femminile desiderio di toccare il Cristo, anche noi potremo essere toccati dalla sua grazia che salva.

* Nella tua vita hai mai “toccato con mano” il Cristo? Oppure la tua fede e una fede basata sul “sentito dire”?
* Hai mai fatto una vera esperienza di fede, poi raccontarla agli altri? Che cosa ha cambiato nella tua vita?
* Ti rendi vulnerabile al “tocco” della Grazia di Dio, oppure preferisci avvolgerti in una corazza impenetrabile?

**PREGA:**

*Che il mio spirito ti cerchi Signore, che la mia anima aneli a te, che il mio cuore brami di incontrarti. Che i miei occhi ti vedano, che le mie mani possano toccarti, che tutto il mio essere possa bearsi della comunione con te, e la tua grazia mi invada, mi penetri nel profondo, mi laceri il cuore, guarisca ogni infermità, faccia rifiorire la vita.*

**AGISCI**:

Cercherò di far passare il mio rapporto con il Signore dalla testa al cuore, nella convinzione che credere non è tanto dare l’assenso dell’intelligenza a una serie di dottrine, quanto piuttosto instaurare un rapporto di amore fiducioso nei confronti di Gesù al quale affidare la vita